

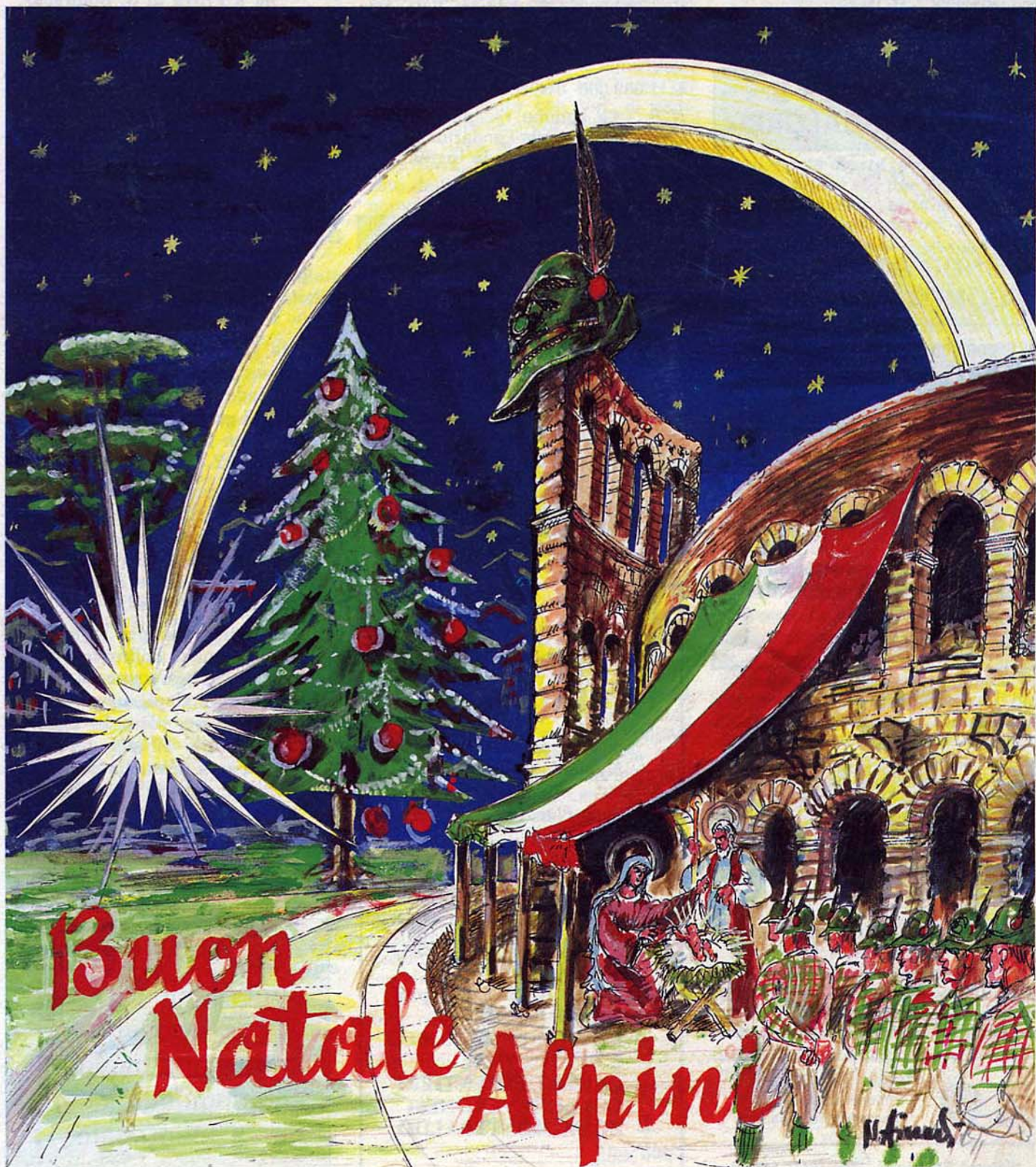


il

MONTEBALDO



Mensile della Sezione di Verona dell'Associazione Nazionale Alpini - Direzione: Vic. S. Salvatore Vecchio, 5 - 37121 Verona - Tel. 22546
Gratis ai Soci



OSSIGENO PER « IL MONTEBALDO »

- L. 10.000 - Generale Carlo Pelosio - Colonnello Testa Messedaglia
- L. 20.000 - Gruppo S. Lucia Q. I.
- L. 30.000 - Gruppo S. Vitale di Roveré
- L. 50.000 - Generale Enrico Wolf
- L. 500.000 - N. N.

SOTTOSCRIZIONE PER LA FONDAZIONE « DON GNOCCHI » (in memoria dei Fratelli Ferroni)

- L. 50.000 - Cap. Gianni Bonardi di Brescia
 - L. 50.000 - Sig. Arcangeli Dante di Busto Arsizio
 - L. 50.000 - Dott. Pellini Giovanni
 - L. 100.000 - Avv. Mario Filippetto di Milano
 - L. 250.000 - Sig. Maggi Gaetano - Monza
 - L. 1.000.000 - N. N.
- N. B. - Le somme raccolte saranno inviate alla Fondazione « Don Gnocchi » per le festività natalizie.

OFFERTE PER IL «RIFUGIO SCALORBI»

- L. 300.000 - N. N.

FONDO SQUADRA DI PRONTO INTERVENTO

- L. 200.000 - N. N.

ZONA VERONA UNO

A Capo Zona è stato eletto il 7 novembre Benigno Polverigiani del Gruppo di Avesa.

INVITO AI GRUPPI

Per onorare la memoria dei Fratelli Gino e Marcello Ferroni (Medaglie d'Oro e di Bronzo al V.M.) è indetta una sottoscrizione il cui ricavato sarà devoluto all'«OPERA DON GNOCCHI». Le offerte si ricevono presso la Sede Sezionale.

MATERIALE A DISPOSIZIONE DEI SOCI

- Sono disponibile in Sede:
- Numero unico fotografico e Medaglie dell'Adunata Nazionale di Bergamo 1986;
 - Calendari 1987 in seta stampata (come gli anni passati);
 - NAJA ALPINA ed. 1986;
 - PENNE NERE VERNESI ed. 1981;
 - NEVE ROSSA del prof. Bozzini;
 - SENTIERO EUROPEO E 5;
 - CARTE DEI SENTIERI COLLINE VERONESI
 - ZONA MONTEBALDO.

DELIBERE DEL CONSIGLIO DIRETTIVO SEZIONALE

Il C.D.S. riunitosi il giorno 11 settembre 1986, presso la propria sede:

- ha fissato e stabilito le seguenti manifestazioni Provinciali e di Zona per l'anno 1987:
 - 26/4/1987 - Adunata di Zona a Prova di S. Bonifacio
 - 26/4/1987 - Adunata di Zona a Pacengo
 - 21/6/1987 - Adunata PROVINCIALE a Peschiera del Garda
 - 13/9/1987 - Raduno Sezionale al Rifugio « U. Merlini » a Ferrara di M. B.
 - 20/9/1987 - Adunata PROVINCIALE a Cologna Veneta.

Il C.D.S. riunitosi il giorno 30 ottobre 1986, presso la propria sede:

- Ha stabilito — su richiesta di alcuni gruppi — l'apertura della Sede Sezionale, ad iniziare dal 13 gennaio 1987, tutti i martedì non festivi, dalle ore 20 alle ore 22.
- Ha demandato al Gruppo « QUARTIERE S. ZENO » la organizzazione per la commemorazione del 115° Anniversario di fondazione delle Truppe Alpine per il 1987.
- Ha deciso che per la mancata restituzione di bollini non utilizzati per il tesseramento perché smarriti, i Capigruppo devono sottoscrivere, sotto la loro responsabilità, all'atto del rendiconto, una denuncia di smarrimento e versare una oblazione libera al « Montebaldo » a titolo di penale, in proporzione al valore dei bollini smarriti.

AGLI AUGURI

del Presidente e del Cappellano, che troverete alla pagina 3 aggiungiamo quelli de «Il Montebaldo».



Direttore responsabile: Dino Liuti
Comitato di Direzione:
Presidente: Ferdinando Bonetti
Componenti: Mario Baù, Pierluigi Bonamini
Redazione: Augusto Governo

Aut. del Tribunale di Verona 15.5.52 n. 44
del Registro - n. 1018 vol. 11 f. 137 (6.9.83)
del Reg. Naz. - Abbonamento annuo L. 5.000



Associato all'USPI
Unione stampa
periodica italiana

Il fraterno saluto ed augurio per Natale

DEL PRESIDENTE

Nel saluto di fine anno siamo portati a dare uno sguardo al passato, a confrontarci sul nostro operato.

La nostra è una famiglia di ampie proporzioni, si estende su di un territorio che comprende l'intera provincia veronese ed una parte di quella mantovana. In essa si innestano situazioni diverse, si agitano le problematiche di una società in crescita e fa sì che ci troviamo ad assolvere i nostri compiti con un calendario di priorità, tenuto conto delle esigenze che variano da Comune o località. Tutti siamo legati da un fattore comune: l'appartenenza alla Associazione Alpini ed è in virtù di questo legame che gli sforzi sono convogliati a dare a questa nostra Associazione il contributo migliore delle nostre energie e dei nostri sentimenti.

Proprio all'avvicinarsi del Natale il sentimento diviene parte dominante di noi stessi; subentra un calore che ci rende partecipi delle azioni più belle e nobili della vita, il sentirsi parte integrante della famiglia di origine, di quella accresciutasi nel tempo ed ancora il sentirsi membri di una famiglia più grande che è l'ANA. Quante volte mi sovvien alla mente il Natale trascorso con gli alpini in armi, nelle più disagiate condizioni: appaiono come fantasmi — perché tanti di essi non sono più — in una visione di sogno, nitida, precisa; un salto all'indietro di decenni ma l'immagine non è cambiata, si sentono prepotenti le loro voci di giovani rimasti tali per l'eternità. Dopo di loro tanti altri, in una panoramica ideale di serenità ed incomparabile bellezza, ci siete tutti cari amici alpini, vi vedo in un alone di semplicità, di umiltà, portatori di una gran luce che si irradia nelle vostre case, nelle vostre comunità. Siete un faro che sponde esempi luminosi che vagano nell'etere infiorando la nostra terra di una storia di fatti meravigliosi, compiuti con una dedizione ed uno slancio che ha dell'incredibile, solo se ci fermiamo per un momento a considerare ciò che si svolge attorno a noi.

L'augurio più bello è la constatazione del Vostro operare, dell'intrinseco dovere che, senza saperlo, state compiendo giorno dopo giorno, nell'esaltazione di valori immutabili ed eterni quando vi portate a dare gioia ai bambini, affetto agli anziani, agli infelici, ai disabili, quando con tanto orgoglio innalzate

il tricolore, o lo donate alle scuole, e ricordate i nostri morti; quando le Vostre mamme, le spose, i figli, le fidanzate, in una parola l'intera famiglia, si sentono orgogliosi di Voi, quando il nome di alpino si innalza al cielo portato dal vento della riconoscenza e del rispetto e nei commenti dell'uomo della strada che parla di Voi si sente: Oh gli alpini, quelli sì, sono loro che danno risveglio alle nostre collettività, sono loro che sviluppano una volontà d'incontro, in ogni forma di apporto, sia materiale che spirituale.

In questo, sento in me vivo l'orgoglio di essere con Voi, di camminare insieme a Voi, al Vostro fianco per tutte le contrade della nostra terra, compreso e sensibilizzato delle opere da Voi compiute in nome della solidarietà umana e poter sempre dire: questi gli uomini che Iddio ha voluto formare di una tempra solida, che li fa apparire giganti anche se nel loro intimo conservano la semplicità dei bambini.

Come in un sogno di fantasia vi vedo riuniti in una grande capanna, in una notte fredda, sotto un cielo azzurro cosparso di stelle, insieme ai familiari, con i vessilli ed i gagliardetti che fanno ricordare ed ammonire ma che al tempo stesso stanno ad indicare la bellezza dello stare insieme, del sentirsi amici e fratelli, compresi della dignità di alpini, di italiani. Così il Natale sarà la grande festa tradizionale della famiglia e dell'amore; il cuore darà potenti rintocchi di gioia per la fedeltà, l'onestà dell'agire, sempre e volontariamente al servizio di tutti.

Un Natale pieno di questi contenuti, ch'io auspico sereno e festoso per tutti, con un saluto di riconoscenza piena che trabocca da ogni mia espressione, per Voi alpini della Sezione veronese, per Voi amici carissimi e familiari, per gli alpini in servizio accomunati a tutte le Forze Armate alle quali, anche in questa occasione va il nostro pensiero di gratitudine e di infinita solidarietà per il rispetto che hanno meritato all'interno e di fronte al mondo, rappresentando Esse l'Italia con dignità ed onore.

Ed il Verbo faccia risuonare più forte che mai il messaggio di due-mila anni orsono « Pace in terra agli uomini di buona volontà ».

Il Presidente Sezionale

DEL CAPPELLANO

Cari Alpini,

mentre rivolgo a voi tutti e ad ognuno in particolare il mio saluto e l'augurio di Buon Natale e Felice Anno Nuovo, vi ho tutti davanti agli occhi come quando vi stringete l'uno accanto all'altro alle nostre adunate e durante le nostre cerimonie. Soprattutto vi sento presenti al mio cuore, sento di amarvi e stimarvi per quello che siete e per quello che fate. Per questo estendo a tutti il mio abbraccio fraterno, augurando a tutti un Buon Natale Alpino.

Le sante Feste Natalizie e l'anno che ormai sta per finire, ci invitano a guardarci attorno e soprattutto a guardarci dentro, ci aiutano a tirare le somme di quanto abbiamo fatto in quest'anno, come cristiani e come Alpini. Sono convinto però che abbiamo molti motivi per essere contenti e soddisfatti, Associazione Nazionale, Sezione e Gruppi: lo spettacolo delle nostre manifestazioni sempre bene riuscite, il fraterno cameratismo delle nostre adunate, il prestigio della squadra sezionale di Protezione Civile, le realizzazioni di solidarietà dei nostri Gruppi a sostegno di tante iniziative sociali e civili, dicono la realtà di una presenza che a nessuno può sfuggire e la volontà di rimanere sempre nel solco dello spirito e della migliore tradizione alpina.

Il Santo Natale è anche festa della intimità familiare, giorno che suscita ricordi e commozioni, che ravviva impegni e buoni propositi. Teniamo conto anche di questi momenti di interiorità che valgono a rafforzare la nostra spiritualità alpina, che fonda le sue radici nei valori morali più genuini della dedizione, della fratellanza, della solidarietà. Questo è molto importante — ancorarci ai valori morali —, per non girare a vuoto e per non esaurirci nella complessità delle situazioni e delle attività.

Che questo Natale serva ad affrettare una volta di più, nella pace e nella concordia, l'umanità intera e a consolidare nell'impegno di generosità e di solidarietà i nostri Soci, tutti i Gruppi, l'intera Sezione degli Alpini Veronesi. Con i miei rinnovati auguri e saluti.

P. Claudio



L'OSPEDALE DI MAKALLÉ

Il 25 ottobre è stato inaugurato il piccolo ma efficiente ospedale di Makallé in Etiopia. Il nostro Vicepresidente Cav. Uff. Sergio Zecchinelli ha fatto parte della delegazione veronese costituita dal Sindaco e da Autorità Regionali, Provinciali, locali ed Universitarie; numerosi i giornalisti al seguito.

La realizzazione dell'opera altamente umanitaria, è stata resa possibile grazie alla sottoscrizione dei giornali «L'Arena» e «Il Giornale di Vicenza»; anche l'ANA ha contribuito alla raccolta dei fondi.

sempre una prestazione ad es.: lucidare le scarpe, ovvero offrire un piccolo lavoro artigianale per avere qualche soldo. Quanta sofferenza specialmente nei bimbi e nei vecchi; i loro grandi occhi neri esprimono disperazione! Spesso, però, sorridono e mettono in luce la loro bellezza fisica. Sicuramente è uno dei più bei popoli, alta la statura e lineamenti fini, una carnagione eccezionale. Noi siamo stati accolti molto bene e tutti ci hanno espresso la loro riconoscenza.

Quel piccolo ma efficiente ospedale

dalla guerriglia interna che tormenta e lacera il paese. Questa iniziativa deve essere però confortata da una continuità d'interventi, poiché vi sono ancora molte necessità ed il volontariato potrà essere un ruolo importante e rapido; pure l'ANA ha la possibilità di fare molto con i suoi tecnici e specialisti nei vari campi. Sono allo studio alcune iniziative.

Il Ministro della Sanità Etiopico, nel suo intervento, ha dichiarato di aver ricevuto molti aiuti da varie Nazioni, i cui rappresentanti non ha potuto ringraziare personalmente; ha quindi approfittato della nostra visita per stringermi la mano; ho risposto qualificandomi a nome dell'A.N.A., consegnandogli una medaglia ed il guidoncino sezionale; altro guidoncino è ora affisso alle pareti dell'ospedale. Commosso, il Ministro ha soggiunto «Alpini, Sukran (Alpini grazie)» ma il grazie più bello è venuto dalla gente, dalle madri con i bimbi legati alle loro schiene, dai bambini che sventolavano le bandierine tricolori, dai vecchi che ci hanno voluto stringere la mano.

Mancano medicine, vestiario, viveri, ma soprattutto è indispensabile costruire pozzi d'acqua ed insegnar loro a coltivare la terra ed aiutarli ad apprendere i vari mestieri.

Quale sarà il nostro impegno futuro? Contribuiremo ancora nell'opera umanitaria a fianco delle altre organizzazioni volontarie?

Ognuno ascolti la propria coscienza e faccia quello che può e, per quanto poco possa fare, sarà sempre molto!

Gli Etiopi conoscono bene gli Italiani per quegli anni nei quali sono stati laggiù; li stimano per il loro comportamento umanitario; non dovremo certo deluderli!

Sergio Zecchinelli



Makallé - Indigeni festeggiano gli Italiani.

RELAZIONE

Partito da Verona giovedì 23 ottobre dall'Aeroporto di Villafranca con volo per Roma ed in seguito scalo nell'Arabia Saudita a Jeddah sono giunti ad Addis Abeba il mattino del 24 e proseguito in volo, su aerei militari, fino a Makallé. Durante questi quattro giorni di permanenza in quel paese ho potuto constatare in quale stato di povertà e di miseria si trovi quella popolazione; la gente vive in baracche ed in case di fango e paglia («tukul»), nella maggior parte dei casi un essere umano possiede solo lo straccio che lo ricopre; fortunato chi ha del bestiame, capre, bue africano o qualche asinello!

Al mattino si vede una lunga colonna formata di povera gente che porta a spalle pesanti carichi di legna, fieno, prodotti agricoli che cerca di vendere o barattare in città percorrendo molti chilometri a piedi. Nella sua povertà questo popolo conserva la massima dignità, raramente stende la mano per chiedere l'elemosina anche se tante sono le necessità; in cambio propone

dale, dono di Verona e di Vicenza, sull'altopiano di Makallé, diretto da medici dell'«Italian Medical Team» e da volontari, contribuirà senz'altro ad alleviare tante sofferenze causate dalla recente siccità.



Makallé - L'Ospedale.

SPEDIZIONE VIKING '86

Dal 23 Luglio al 30 Agosto di questa estate tre giovani veronesi hanno effettuato una spedizione in Nord Europa sulle tracce della civiltà vichinga. I componenti dell'equipaggio erano: Giovanni Doria, sottotenente del Gruppo Verona Centro, Massimo Bubbio, figlio del « nostro » colonnello Ezio Bubbio ed anch'egli Ufficiale, Daniele Melotti. In circa quaranta giorni i tre hanno attraversato Germania, Danimarca, Svezia, Norvegia, Isole Farøer, Shetland, Scozia, Irlanda e Francia.

Diecimila chilometri di splendidi paesaggi, foreste, fiordi e natura incontaminata. Ovunque, sia nelle regioni scandinave che in quelle anglosassoni, i nostri hanno potuto apprezzare l'ospitalità e la cortesia delle genti nordiche. Questo ha ovviamente aiutato a sostenere un viaggio condotto a ritmi sempre sostenuti; il tempo limitato ha infatti costretto a veri e propri tour de force per riuscire a visitare tutti i centri d'interesse della antica civiltà vichinga: gli scavi ed i musei di Haidabu, Neu Hedeby, Roskilde,

Copenaghen, Stoccolma, Oslo, Dublino; le fortezze ed i cimiteri di Trelleborg, Fyrkat, Lyndholm Høje, solo per citare i maggiori. Inoltre gli incontri con archeologi svedesi e irlandesi che hanno reso ancor più interessante il viaggio. A dare una mano all'equipaggio veronese hanno pensato anche gli amici della Sezione Nordica attraverso il loro Presidente, dott. Ivo Poloni. Non sono mancati anche i momenti di avventura come gli ultimi due giorni di permanenza in Irlanda, quando l'isola è stata investita dall'uragano « Charlie » proveniente dalle regioni americane.

Venti fortissimi e precipitazioni davvero eccezionali hanno causato crolli ed inondazioni. Le strade erano difficilmente percorribili perché trasformate in veri e propri torrenti. Ma anche quando l'acqua superava l'altezza dei fanali, la macchina, una R4 messa a disposizione dalla Renault Italia, non ha mai tradito consentendo così all'equipaggio un felice ritorno in Italia, stanchi ma con ancora negli occhi e nel cuore il ricordo dei grandi e selvaggi spazi del Nord, l'ospitalità della sua gente, il dominio ancora incontrastato della Natura. Un viaggio da ricordare per tutta la vita.



Il nostro socio Giovanni Doria alle Scogliere di Esha Ness (Scozia).

FESTEGGIATO IL 4 NOVEMBRE

Tra i componenti la Presidenza ed il Consiglio Direttivo Sezionale, hanno presieduto la manifestazione ufficiale del 4 Novembre, rispettivamente nelle località a fianco di ciascuno indicate:

ENZO DUSI Presidente Sezionale a S. Massimo ed a Peschiera;
ALBERTO PIASENTI Vicepresidente a Fane;
CARLO PELOSIO e **GENNARO LENOTTI** a Salionze;
AUGUSTO GOVERNO a Novaglie;
ALBERTO MOSCATELLI a S. Bortolo delle Montagne.



DAL FIOR MARIO

coppe - trofei - targhe - medaglie
 gagliardetti - con speciali - incisioni chimiche
 per tutte le esigenze
 di premiazioni e riconoscimento
 Via S. Maria in Chiavica, 1 - Tel. (045) 28352
 37121 VERONA



i VANTINI

ABBIGLIAMENTO FEMMINILE
 ABBIGLIAMENTO MASCHILE

Via Rocca, 1 (angolo Via Fontana)
 Tel. 045/7553728
 PESCHIERA DEL GARDA (Verona)
 Borgo Cavour, 41/43 - Tel. 045/7211824
 BARDOLINO (Verona)

La forza dei gruppi al 30 settembre 1986

1	VILLAFRANCA	380	79	STALLAVENA	97	137	GAZZO VR.	62
2	BUSSOLENGO	372	80	GOLOSINE	94	138	ALBARE'	61
3	S. GIOVANNI LUPATOTO	339	81	PERZACCO	94	139	S. FLORIANO	61
4	VALEGGIO s. M.	326	82	PALAZZOLO	93	140	BORGO S. PANCRAZIO	59
5	QUARTIERE S. ZENO	300	83	ALBAREDO	92	141	MONZAMBANO	59
6	MONTEFORTE D'ALPONE	286	84	LUGO	92	142	RIVOLI VR.	58
7	PESCHIERA	283	85	MINERBE	91	143	MARCELLISE	57
8	LUGAGNANO	247	86	PIZZOLETTA	91	144	CA' DEGLI OPPI	56
9	BARDOLINO	240	87	CASTELDAZZANO	90	145	DOLCE'	56
10	S. MARTINO B.A.	240	88	MOZZECANE	90	146	PEDEMONTE	56
11	SOAVE	233	89	PESINA	90	147	SONA	56
12	BORGO ROMA	226	90	SANDRA'	90	148	CAVALO M.P.	55
13	BOSCOCHIESANUOVA	221	91	VILLABARTOLOMEA	90	149	ROSEGAFFERRO	55
14	LEGNAGO	221	92	OPPEANO	89	150	ERBE'	54
15	CASTELNUOVO d. G.	220	93	CUSTOZA	88	151	SELVA DI PROGNO	54
16	S. MICHELE EXTRA	217	94	S. LUCIA EXTRA	88	152	AFFI	52
17	S. GIOVANNI ILARIONE	214	95	VELO VR	88	153	CASTELLETTO BR.	52
18	PROVA DI S. BONIFACIO	201	96	BELFIORE	87	154	BRENZONE	51
19	COLOGNA VENETA	200	97	CEREA	86	155	MORURI	50
20	MONTORIO	173	98	CERRO	86	156	PALAZZINA	49
21	BORGO VENEZIA	170	99	QUINTO V.P.	85	157	MARMIROLO	48
22	CAPRINO	170	100	GAZZOLO AR.	84	158	ROSARO	48
23	VERONA CENTRO	170	101	TERROSSA	84	159	TERRAZZO	48
24	S. BONIFACIO	168	102	ARCOLE	83	160	GOITO	47
25	CADIDAVID	163	103	NEGARINE	83	161	GIAZZA	46
26	GREZZANA	161	104	S. MARIA DI ZEVIO	83	162	S. MAURO DI SALINE	46
27	S. AMBROGIO V.P.	160	105	CAZZANO TR.	81	163	RONCOLEVA'	45
28	MALCESINE	159	106	S. ROCCO PIEGARA	80	164	VAGO LAVAGNO	44
29	SOMMACAMPAGNA	159	107	MARANO V.P.	79	165	SPIAZZI	43
30	VALDONEGA	159	108	ROVERE' VR.	78	166	ALBISANO	40
31	BUTTAPIETRA	157	109	PIEVE DI C.C.	77	167	BAGNOLO N.R.	39
32	CALDIERO	154	110	SALIZOLE	77	168	CAMPOFONTANA	36
33	TREGNAGO	152	111	CASELLE SOMMACAMPAGNA	76	169	FERRARA M.B.	35
34	CAVAION	150	112	CROCE BIANCA	76	170	S. BORTOLO	35
35	DOSSOBUONO	150	113	S. GIORGIO IN SALICI	76	171	VOLON	35
36	ILLASI	150	114	SETTIMO P.	76	172	CROSARA PR.	34
37	MONTECCHIA DI CROSARA	150	115	VESTENANUOVA	76	173	BONAVICINA	33
38	BOVOLONE	149	116	BOLCA	75	174	S. BRICCIO LAV.	33
39	GARDA	141	117	PASTRENGO	75	175	NOGAROLE ROCCA	32
40	COSTALUNGA	136	118	ROVERBELLA	75	176	CERNA	31
41	ZEVIO	136	119	PONTON	74	177	FOSSE	31
42	PARONA	134	120	VAL D'ADIGE	74	178	PAI	31
43	ARCE'	130	121	PACENGO	73	179	PELLEGRINA	31
44	CHIEVO	130	122	S. MARIA IN STELLE	73	180	PRESSANA	28
45	NEGRAR	130	123	S. VITALE ROVERE'	70	181	NOVAGLIE	26
46	PESCANTINA	130	124	TOMBAZOSANA	69	182	S. ANNA D'ALFAEDO	25
47	QUINZANO	129	125	VIGASIO	69	183	MONTECCHIO N.	23
48	AVESA	128	126	ALPO	68	184	VAGGINAL	23
49	COLOGNOLA AI COLLI	127	127	PALU'	68	185	RONCO AD.	22
50	ISOLA DELLA SCALA	126	128	PIOVEZZANO	68	186	VERONA NORD	22
51	LAZISE	125	129	COSTERMANO	66	187	MONTE S. AMBROGIO	21
52	ISOLA RIZZA	123	130	SALIZNE	66	188	S. FRANCESCO R.	21
53	LUBIARA	122	131	FANE	64	189	BORGO I° MAGGIO	20
54	BADIA CALAVENA	121	132	S. ZENO DI MONTAGNA	64	190	RONCONI	19
55	COLA' DI LAZISE	120	133	S. LUCIA Q.I.	63	191	ROVEREDO GUA'	17
56	LAVAGNO	120	134	ALCENAGO	62	192	BORGO MILANO	13
57	NOGARA	119	135	ARBIZZANO	62			
58	BROGNOLIGO	116	136	ERBEZZO	62			
59	S. STEFANO DI ZIMELLA	116						
60	VOLARGNE	113						
61	CASTAGNARO MENA'	112						
62	S. PIETRO INCARIANO	111						
63	POVEGLIANO	110						
64	RALDON	109						
65	RONCA'	109						
66	S. MASSIMO A.	109						
67	TORRI DEL BENACO	109						
68	POIANO	108						
69	FUMANE	107						
70	AZZAGO	106						
71	CAVALCASELLE	106						
72	SANGUINETTO	102						
73	BURE	100						
74	CASTION	100						
75	VALGATARA	100						
76	MEZZANE	99						
77	CALMASINO	98						
78	CELLORE D'ILLASI	97						
Totale								19.538



calzaturificio artigiano **GRO - NELL**

Via Branzi - Tel. (045) 7840073-7840003
37020 S. ROCCO DI ROVERÈ (Verona)

L'ASSEMBLEA DEI DELEGATI

1° avviso di convocazione

L'Assemblea dei Delegati è convocata per DOMENICA 1 MARZO 1987.

Sono già state inviate a tutti i Capigruppo le lettere di convocazione con allegate le schede per i Delegati nominati dai rispettivi Gruppi. Chi non l'avesse ancora ricevute si rechi in Sezione per il ritiro dei duplicati.

L'Assemblea è convocata in prima convocazione alle ore 8 ed in seconda convocazione (definitiva) alle ore 9,00 precise, nel luogo che verrà tempestivamente precisato.

A ciascun Gruppo spetta far partecipare all'Assemblea Sezionale un Delegato ogni 25 soci o frazione superiore a 10 soci. Ai Gruppi minori spetta comunque un Delegato.

Ogni Delegato ha diritto ad un voto.

Ciascun Delegato può rappresentare, al massimo, altri due delegati che gli abbiano rilasciato delega scritta, per cui ogni Delegato partecipante all'Assemblea potrà rappresentare al massimo 75 soci.

Il Capogruppo occupa di diritto uno dei posti di Delegato spettanti al Gruppo. E' gradito l'intervento anche dei Soci non delegati, ma essi non avranno diritto di voto.

L'Ordine del giorno è il seguente:

1. Nomina del Presidente e del Segretario dell'Assemblea;
2. Nomina dei componenti il seggio elettorale;
3. Lettura del verbale della seduta precedente;
5. Relazione morale e finanziaria della Presidenza Sezionale;
5. Relazione del Revisore dei Conti;
6. Relazione del Presidente allo Sport;
7. Elezione del Presidente Sezionale;
8. Elezione dei 18 Consiglieri

Sezionali;

- 9. Elezione dei 5 Membri della Giunta di Scrutinio;
- 10. Elezione dei 5 Revisori dei Conti;
- 11. Elezione dei 39 Delegati alla Sede Nazionale;
- 12. Adunata Nazionale di Trento nei giorni 16 e 17 Maggio 1987;
- 13. Quota sociale per il 1988.

Si raccomanda ai Capigruppo di ottemperare puntualmente alle disposizioni diramate dalla Sezione per la designazione dei Delegati e di fare in modo che la partecipazione all'Assemblea sia il più possibile numerosa.

Ogni Capogruppo è tenuto a portare con sé il gagliardetto. In caso di impossibilità ad intervenire, il Capogruppo dovrà farsi rappresentare da altro Delegato dello stesso Gruppo.

I partecipanti all'Assemblea dovranno portare il cappello alpino senza fiocchi, medaglie, patacche e altre cianfrusaglie.

Prima dell'Assemblea, alle ore 8,15 precise, sarà celebrata la S. Messa in memoria di tutti i nostri Alpini e in particolare di quelli Caduti in guerra. Al termine dell'Assemblea tutti gli intervenuti si recheranno in corteo in Piazza Brà per la deposizione di una corona alla targa dei Caduti del 6° Alpini e al Cippo delle Divisioni Alpine.

L'ASSEMBLEA SI CONSIDERA CHIUSA DOPO TALE CERIMONIA.

Richiamiamo l'attenzione dei Soci su quest'ultimo particolare della manifestazione, nell'intento che essi intervengano numerosi, poiché essa assumerà maggior rilievo per la presenza di Autorità Civili e Militari.

Il corteo sarà preceduto dalla musica e dai gagliardetti.

Dopo la cerimonia, avrà luogo il tradizionale rancio sociale (su prenotazione) in un locale che verrà indicato nel 3° Avviso di convocazione dell'assemblea.

Importante

Ai Capigruppo

Il Consiglio Direttivo Sezionale ha deliberato di allestire in proprio lo SCHEMA Sezionale per avere immediatamente la situazione dei tesserati e per gestire anche le etichette de « Il Montebaldo » al fine di far pervenire tempestivamente ai soci il nostro mensile.

A tale scopo è stato predisposto UN TABULATO (diverso da quello abituale) che sarà fatto pervenire a ciascun gruppo. E' peraltro indispensabile l'esattezza di tutti i seguenti dati ivi contenuti essendo necessario evitare ogni possibilità di errore:

— COGNOME e NOME —
INDIRIZZO — NUMERO CIVICO — NUMERO CODICE POSTALE — è stato infatti rilevato che molti giornali vengono restituiti dalle poste perché gli indirizzi sono incompleti o errati.

Ogni qualvolta vengono compilati GLI ELENCHI del tesseramento di ogni anno, da consegnare alla Sezione, sarà opportuno:

1) PER I SOCI GIA' ISCRITTI L'ANNO PRECEDENTE:

indicare in stretto ordine alfabetico cognome e nome e il NUMERO DI CODICE (esposto in alto a sinistra del nuovo tabulato): se vi sono differenze fra l'elenco stesso e il tabulato occorre apportare soltanto le variazioni dei dati incompleti o inesatti.

2) I NUOVI SOCI: vanno esposti in fondo all'elenco medesimo.

3) GLI AMICI DEGLI ALPINI invece vanno elencati, in ordine alfabetico, in altro elenco.

Qualora non si fosse in possesso in tempo utile del NUOVO TABULATO, sarà opportuno verificarlo non appena

Segue in calce a pag. 8

PETTERNELLA

succ. E. Mantellero

dopo quello alpino
cappello Petternella

- CAPPELLI
- BERRETTI
- CALZE « Elbeo »

sconto 15% agli Alpini

Via Mazzini 59

Verona tel. 31607

☆ ITINERARI VERONESI ☆

MONTE SAN MORO E MONTE SANTA VIOLA

Vuole la leggenda che Moro e Viola, fattisi eremiti su due monti della Lessinia, comunicassero tra loro accendendo fuochi. La devozione dei pii valligiani ne santificò la memoria e due chiese sorsero nei luoghi che erano stati loro dimora e che da loro presero il nome.

Monte San Moro (m. 942) è l'altura che domina la testata del progno di Mezzane guardando ad oriente su Badia Calavena. La chiesa, del 1388, elegante e maestosa, a tre navate, sorge isolata sulle sue pendici meridionali. Chi volesse visitarla si rechi lassù (10 minuti a piedi da San Mauro di Saline) la notte di Natale, quando vi si celebra la Natività con un singolare presepe vivente ricco di personaggi e di greggi in un'atmosfera di commovente sacralità popolare.

Monte Santa Viola (m. 830) è sul contrafforte che separa Valpantena e Valsquaranto, tra Cerro ed Azzago. Il suo cappello di scura pineta che si eleva dall'anello dei prati circostanti è un elemento inconfondibile del paesaggio lessinico. Purtroppo l'originale tempio romanico non c'è più, abbattuto nel 1905 per far posto ad un forte militare. E' stato sostituito da una modesta chiesetta, recentemente restaurata, che è oggi meta più di pic-nic domenicali che di devote processioni. Il luogo è comunque suggestivo ed offre stupendi panorami. Ci si può arri-

vare direttamente in auto, da Azzago, ma se si vuole camminare per 3-4 ore in una serena campagna poco contaminata dalla cosiddetta civiltà, ecco uno dei possibili itinerari.

Si parte da Romagnano e per uno stradello in salita ed un tratto di strada asfaltata ci si porta alla sella tra Valpantena e Valsquaranto; si percorre di qui la mulattiera di cresta verso nord che va ad incontrare la strada bianca proveniente da Azzago. Per essa, verso est, si raggiunge Casale di Sotto, interessantissima corte agricola medioevale in parziale abbandono. Si riprende verso nord toccando Casale di Sopra e per carrareccia che aggira il versante meridionale del monte si sale alla pineta ed al forte (circa 2 ore).

Si ritorna per il costone a sud, prima per prati e poi per una ripida mulattiera che passa da una casa colonica e scende alla romanica villa La Pavarana, contornata da un bellissimo parco di cipressi e cedri. Di qui per carrareccia a mezza costa si arriva alle case di Lumago dove si incontra la provinciale Romagnano - Azzago, da seguire in discesa per non più di 300 metri. Al passaggio del vaio della Tavernella (sorgente) si ritorna su una carrareccia che costeggia a monte la strada asfaltata fino alla storica villa Pellegrini (fu anche proprietà di Napoleone!). Ed infine, in pochi minuti, si chiude il giro a Romagnano.

L. G.



L'ingresso ed il porticato della Chiesa di S. Moro.

Segue da pag. 7

ricevuto e ritornarlo con le ripetute modifiche, alla Sezione e con urgenza comunicare a parte le sole variazioni degli **INDIRIZZI**.

Tale nuovo sistema permet-

terà di disporre sempre di un archivio aggiornato e di fornire su richiesta, previo modesto pagamento, le fascette indirizzo dei tesserati — anche su carta adesiva — a ciascun Gruppo.



LA BANCA DEL GIOCATTOLO

Come tutti dovreste sapere, la Sezione di Verona del Corpo Nazionale Giovani Esploratori Italiani (C.N.G.E.I.) è gemellata con la nostra Sezione nel nome dei valorosi Fratelli Ferroni, Caduti in Russia, e dei quali è pubblicato un articolo proprio in questo numero.

Tutti gli anni, dall'8 al 13 Dicembre i ragazzi del C.N.G.E.I. organizzano, in Piazza Brà, davanti alla Targa del 6° Alpini, la cosiddetta « Banca del giocattolo » per raccogliere, appunto, giocattoli (o denaro per acquistarli) da donare ai bimbi meno fortunati in occasione della tradizionale festa di S. Lucia o delle festività natalizie.

Poiché siamo convinti della bontà di questa simpatica iniziativa che, anche l'anno scorso ha visto la nostra partecipazione anonima e dettata da spirito di solidarietà, ci auguriamo che i soci della Sezione vogliano contribuire, con generosità, per dare una mano a questi giovani, a noi particolarmente vicini.

verona neve

LE PISTE PIÙ VICINE ALLA PIANURA PADANA



Boscochiesanuova ■ Campofontana ■ Erbezzo ■ Ferrara di Monte Baldo ■ Malcesine ■ Roverè ■ Sant'Anna d'Alfaedo ■ San Zeno di Montagna ■ Velo ■ Gruppo del Carega

LE PISTE PIÙ VICINE ALLA PIANURA PADANA

Parliamo di "nonnismo,,

Leggendo i tanti articoli apparsi su quotidiani e periodici negli ultimi tempi, mi sono reso conto che, a dispetto dei quasi 34 anni di vita militare, dei quali 31 nelle truppe alpine, quel termine di nuovo conio battezzato « nonnismo » suonava completamente insolito alle mie orecchie.

Alcuni articolisti, poi, hanno voluto trovare subito una contrapposizione fra detto termine ed un altro, di più comune impiego, che è il « mammismo ».

Attorno a questi due argomenti, venuti spesso tristemente alla ribalta nelle nostre caserme, si è creato tutto un florilegio di letteratura spicciola, troppe volte — ahimè — alimentata e trattata da chi, di « naja », sapeva poco o nulla.

Chi ha alle spalle tanti anni di vita militare è portato, per ovvi motivi, a riferirsi ad esperienze personali, riandando con la memoria a situazioni vissute. Non mi sento, in verità, di negare che presso le nostre unità, ed in quelle alpine in particolare, non vi sia stato, da sempre, un fenomeno che, pur ricondotto entro i suoi giusti e circoscritti limiti, non abbia effettivamente a richiamare quello che oggi è pomposamente e dispregiativamente definito « nonnismo ».

Mi pare che anche nel volume « La Naja alpina », qua e là, affiorino ricordi e precisi riferimenti a quelli che, in ogni caserma, sono stati, da sempre, i rapporti fra la « recluta » e il cosiddetto « anziano ». Attorno a queste due figure si è anzi creata tutta una terminologia particolare, che comprende quelle voci caratteristiche dei nostri reparti alpini: burba, matta, renna, roia, spina, boccia, sbufato, nonno, vecio.

Chi di noi non ha dovuto, in vita sua, sottostare alle leggi mai scritte, ma sempre applicate, che regolano i rapporti fra i più giovani ed i più anziani? Chi non ha lavato la gavetta, rifatto la branda, lucidato il fucile, strigliato il mulo del commilitone più vecchio di qualche scaglione? E chi non ha accettato queste bonarie imposizioni senza fare drammi, ma con la coscienza di trovarsi di fronte a consuetudini che nulla hanno (o avevano) da spartire con il sopruso e la sopraffazione?

Quando da giovane Sottotenente mi presentai pieno d'impaccio e trepidazione al 2° Reggimento artiglieria da montagna, dovetti sottostare di buon grado a tutto un rituale che prevedeva, accanto alla rego-

lamentare « comunione », laute offerte al Circolo Ufficiali, qualche servizio « di giornata » suppletivo, turni festivi di picchetto in sostituzione degli anziani, sveglie, ranci, contrappelli, abbeverate, mille diavolerie tutte a carico di noi « giovani ». Il tutto, però, accettato di buon grado, mugugnando ma senza drammi o crisi esistenziali. Si trattava, in fin dei conti, di abitudini goliardiche e indolori, cui altri erano sottostati in precedenza e che altri ancora avrebbero sperimentato in seguito.

Ma la disciplina diveniva ferrea ed inflessibile in quei casi (non molti, in verità) in cui i cosiddetti « scherzi » superavano il limite dell'accettabilità e divenivano vere e proprie violenze. Se lo ricordano bene, i « nonni », se solo si azzardavano a maltrattare, offendere o vessare le reclute, come piovevano i giorni di CPR, da scontare per intero al termine della ferma!

Ora pare che qualunque genere di scherzo, giocato dall'anziano alla recluta, abbia assunto la connotazione propria del malcostume e della violenza, anche in quei casi che una volta sarebbero stati accettati come per gioco.

Persino autorevoli personalità sono intervenute sull'argomento, stigmatizzando alcuni episodi e facendone oggetto di attenta disamina. Se episodi di particolare gravità ci sono stati, essi sono risultati sporadici, isolati, di natura assolutamente straordinaria, e perciò repressi con decisione da chi è tenuto a mante-

nere la disciplina e la coesione dei reparti. Ma è anche vero che taluni innocui scherzi, certo meno « crudeli » di quelli che in sede universitaria vengono perpetrati ai danni delle « matricole », hanno dato seguito a conseguenze andate ben al di là dell'innocenza o istintività di certi atteggiamenti riscontrabili in tutte le caserme del mondo.

Ecco perciò che al fenomeno del nonnismo si affianca quello del « mammismo », per una diffusa tendenza, da parte delle giovani reclute, a risentire in modo esagerato il distacco dai possessivi abbracci della mamma e, di pari passo, a non assuefarsi facilmente ad un sistema di vita che prevede impegno, educazione, sacrifici, rinunce e anche — perché no? — inevitabili momenti di nostalgia e di scoraggiamento.

Per questa situazione molti hanno inteso appuntare l'indice accusatore sull'organizzazione militare, quasi che i Comandanti ai vari livelli debbano sostituire o surrogare genitori e parenti, e proprio là ove essi hanno in passato accusato lampanti fallimenti.

E' vero, oggi il superiore deve saper comandare non tanto con l'autoritarismo e l'imposizione, bensì con la persuasione, il prestigio, l'esempio, l'affettuosa e sollecita convivenza. Ma, come dice Livio Berruti, medaglia d'oro alle Olimpiadi di Roma, « sono proprio le mamme che impediscono ai figli di crescere, li coccolano esageratamente, e quando i ragazzi mettono il naso fuori

BANCA NAZIONALE DEL LAVORO

UN GRUPPO DI RILIEVO

INTERNAZIONALE

CON OLTRE 25.000 DIPENDENTI

IN ITALIA

405 PUNTI OPERATIVI

9 SEZIONI DI CREDITO SPECIALE

4 ISTITUTI DI CREDITO PARTECIPATI

58 SOCIETÀ PARTECIPATE NEL

SETTORE DEI SERVIZI PARABANCARI

casa, sono subito degli sbandati, non sanno gestirsi». E non sanno accettare anche il semplice scherzo del collega più vecchio, se ne sentono moralmente offesi, lési nei diritti, messi alla berlina, macchiati indelebilmente.

Quando, venti o trent'anni fa, la recluta arrivava al reggimento, lasciava a casa ben modesti agi e scarse conquiste di una società invero assai semplice; non doveva accusare pesanti rinunce, come capita ai ragazzi d'oggi. La motoretta, l'auto sportiva, l'impianto stereo, le discoteche, i « fast-food », magari lo « spinello », non avevano significato per il conducente sempliciotto e sgrammaticato cui era affidata la cura del suo quadrupede. E in caserma, costui, oltre all'amicizia immediata di tanti commilitoni, trovava facile appagamento a desideri più semplici: lo spaccio, il jukebox, il televisore, il calcio-balilla, un tavolo da ping-pong o forse solo una briscola e il grappino.

Oggi il giovane che veste la prima uniforme arriva al reparto prevenuto, scontento, intimorito e frustrato. Sopporta a malincuore disciplina e orari, regole e vincoli; e anche lo scherzo bonario di un anziano gli appare un'offesa cui deve ribellarsi, inconsapevole che lo spirito di corpo ha mille sfaccettature e si può realizzare anche a prezzo di qualche piccolo sacrificio personale.

Il « nonnismo » nella sua forma più deleteria è certamente da combattere e da estirpare, in ogni caserma. Ma non si deve attribuire a tale fenomeno, presente da sempre, un significato che mai ha avuto in passato, specie quando è misurato e improntato ad un sottofondo di cameratismo e amicizia, che hanno tanti modi per esprimersi, senza per questo ledere la personalità o offendere i più sacrosanti diritti che stanno alla base della dignità e della personalità umana.

Quello stesso « anziano » che con cipiglio ha preteso dalla « recluta » un lavaggio straordinario della gavetta, sarà il primo a soccorrere il più giovane amico, nel momento del bisogno, consigliandolo, ascoltandolo, magari buttandosi sulle spalle uno zaino divenuto troppo pesante.

Marcello Colaprisco

Dona sangue, difenderai la tua vita e aiuterai quella degli altri.

LA BALIA NELLE CASERME

L'articolo che in parte si riporta, venne stampato sul giornale « La Notte » di lunedì 1° settembre e viene riportato per intero affinché quanti ancora non l'hanno letto, si rendano conto in quale stato di avvilimento e degradazione hanno ridotto i nostri Ufficiali. Ecco:

« ... e Spadolini chiamò la mamma a testimone. Esasperato per le molte critiche che, negli ultimi mesi sono state mosse all'Esercito, il Ministro della Difesa (che pur aveva giustamente condannato il NON-NISMO) ha legalizzato il MAMMI-SMO.

Già da ieri, nelle caserme del V° Corpo d'Armata nel Friuli, le mamme fanno l'ispezione al rancio, mamma ha fatto la fila al Self Service, col suo bambino (che tanto bambino non è), mamma ha ispezionato le camerate, mamma ha visto il Corpo di Guardia, mamma ha dato una occhiata all'armeria, mamma ha camminato sul percorso di guerra, e ora può garantire che l'Esercito è DEMOCRATICO: è proprio O.K. ».

Oggi il mio pargoletto non va alle manovre, perché ha freddo, sonno ed ha paura.

Manca solo il Comitato delle balie, ragazze belle e formose tipo ballerine del Drive In per il sollazzo dei nostri alpini.

Tutti o quasi tutti i nostri giornali sezionali ne hanno parlato (vedi Naja Scarpona, Col Maòr, Penna Nera delle Grigne, Alpini sempre, Alpin fa grado, ecc. ecc.) ne commentano i fatti, esprimono il loro pensiero, che poi è il pensiero di oltre 350.000 alpini e noi forti dei nostri 19.500 soci dobbiamo tacerlo? Non abbiamo il dovere di esprimere il nostro risentimento?

Queste sono le condizioni di umiliazione ed esasperazione in cui hanno messo le nostre Forze Armate, lo stato di avvilimento degli Ufficiali e Sottufficiali, che non possono più svolgere le loro funzioni di comando, se non in funzione del suggerimento e del controllo del Comitato delle mamme! Che vergogna!

Nessuno ai nostri tempi avrebbe pensato ad un abbruttimento di tal genere! E chi l'ha voluto? Chi l'ha provocato? I soliti mestatori della politica, che su fatti normali ed abitudinari nella vita delle caserme, ne hanno fatto una questione di stato. Questa è malignità, malvagità, cattiveria, vorrei dire odio contro tutto ciò su cui non possono mettere mano.

Noi che da quella naja siamo venuti, quella naja che ci ha fatto uo-

mini, a cui abbiamo dato la nostra giovinezza, che ci ha fatto anche soffrire e patire, ma di cui conserviamo un ricordo indelebile caro e sentito, e alla quale ci legano tanti ricordi e tante affettuose sincere amicizie, non possiamo esimerci dall'esprimere il nostro disprezzo verso chi prezzolato getta il fango sull'unica cosa ancora esistente sana e pulita: il Nostro Esercito.

Io non so quanti dei nostri alpini siano tornati dalle marce, senza muscoli indolenziti e senza vesciche ai piedi, io credo tutti, compresi noi ufficiali e sottufficiali, ma nessuno si è mai sognato di ricorrere ad un comitato delle mamme, che manderanno — in caso di guerra — una commissione a controllare le armi del nemico.

C'era più serietà, amor proprio e dignità nei nostri giovani di una volta. Che sia cambiata la gioventù da allora? Non credo! Credo piuttosto che sia tutta una propaganda avversa e deleteria che agisce e trova presa su giovani inesperti, giovani che piangono lontano dalla « morosa » o dal tepore della casa, propaganda che si avvale di una grande crisi su una gioventù che non ha sempre vivo il significato di certi valori.

E questo ambiente di degradazione morale, ha trovato il suo martire nella persona del Colonnello NESTA.

Parlarne ancora dopo quanto è stato scritto sul Suo sacrificio, sarebbe superfluo e ripetitivo, mi fermo solo per dire che sotto la naja, quando si doveva punire un soldato, si vagliava prima se la mancanza non fosse stata provocata e si prendevano provvedimenti contro chi ne era stata la causa. Il suicidio del Col. NESTA è stato provocato. Da chi? Lo sappiamo tutti, ma non si può dire! E che provvedimenti verranno adottati contro costui o costoro? Naturalmente nessuno e la tragedia finirà nel dimenticatoio come tutte le cose che danno fastidio, ma qualcuno avrà sulla coscienza (se ce l'ha) la morte di un uomo onesto, retto e legato alla sua missione di valente Comandante.

Vladimiro NESTA con il suo tragico gesto è stato martire e testimone delle lacerazioni profonde, delle sofferenze morali che una campagna, in qualche caso indiscriminata contro le Forze Armate, ha prodotto nei loro uomini migliori.

Ci inchiniamo pertanto deferenti davanti alla Sua Salma, esprimendo il nostro disprezzo verso coloro che hanno portato a questa tragedia e ai parassiti che li sostengono, mentre esprimiamo alle Forze Armate i nostri sensi di sincero rispetto, di solidarietà e profonda stima.

A. Piasenti



PARLIAMO DI AIDO

Questa sigla, che significa ASSOCIAZIONE ITALIANA DONATORI ORGANI, è ben nota agli alpini di tutta Italia (e notissima a Verona) perché l'hanno fatta conoscere portando ad ogni cerimonia locale e nazionale lo striscione applauditissimo dell'AIDO ALPINI. Sorto in città come « Gruppo speciale Alpini » a Borgo Roma, dallo scorso 1985 è divenuto « Gruppo Aido Alpini sez. Verona », a significare il coinvolgimento non di un solo rione ma di tutta la provincia, e lo spirito di unione e fratellanza che dovrebbe comprendere tutti.

Il Direttivo Sezionale degli Alpini, decidendo tale allargamento, ha proprio superato i confini di un Borgo per estendere a tutti i suoi iscritti il messaggio di fraternità che l'AIDO rappresenta e propone.

Nella provincia di Verona siamo oltre 28.000 iscritti (e nel Veneto oltre 100.000!) e molto dobbiamo a questa espansione all'opera di diffusione degli Alpini nei riguardi di un'Associazione che molto somiglia alla loro.

Infatti, senza scopo di lucro, mantenuta viva dalle sole offerte degli iscritti, apolitica e apartitica, al di sopra delle parti, l'AIDO ha come unica finalità la sensibilizzazione al problema dei trapianti d'organo dopo la morte, affinché da una perdita grave com'è quella di una persona cara, si possa trarre conforto nell'aver ridato salute e speranza ad un ammalato altrimenti inguaribile.

Gli Alpini sono stati fin dal nostro sorgere assai sensibili alla donazione, che è un ulteriore modo di sentirsi cittadini della stessa Patria in maniera civile e responsabile, ed hanno sempre compreso lo spirito che ci anima perché è assai simile al loro. Quindi, rivolgiamo un appello a Bocca e Veci di tutta la città, affinché sentano questo dovere e vengano ad iscriversi all'AIDO, in Via XX Settembre 57, il lunedì, mercoledì, venerdì dalle ore 16.00 alle 18.30 (Tel. 590187) o presso qualunque gruppo. Non dubitiamo della loro generosità e del loro amore per il prossimo, specie dopo la vasta eco dei recenti, riusciti trapianti

cardiaci; temiamo solo la pigrizia, o la poca conoscenza, i dubbi, le perplessità, che in sede AIDO (anche per telefono) si potranno chiarire.

Ribadisco il concetto che già ebbe occasione di scrivere su un altro numero del vostro « IL MONTE-

BALDO », « PER GLI ALPINI NIEN-TE E' IMPOSSIBILE! ». Dunque, fate propaganda, iscriveteVi in tanti e grazie per quello che avete fatto e sicuramente farete in futuro.

Con cuore e fraternità.

Dott. Righetti Fulvia La Rosa



Trofeo Pietro Brunelli

Domenica 19 ottobre si è conclusa, presso il Tiro a Segno Nazionale di Verona, la quinta edizione della gara combinata di carabina e pistola organizzata dal gruppo di Avesa ed aperta ad alpini e simpatizzanti di Avesa - Quinzano - Parona e Valdonega. Ben 40 tiratori hanno preso parte alla competizione divisi in 2 categorie; non sono mancati ottimi risultati come i 190 punti con 20 colpi di pistola standard di Omero Bonato, oppure i 167 punti con 20 colpi di carabina con diottra di Angelino Murari, oppure ancora l'ottima media di Gianni Gattiboni, in seconda categoria ha brillato Gianfranco Facci seguito da Ornello Vesco.

Alle premiazioni il presidente del poligono Giuliano Bedeschi ha sottolineato gli ottimi risultati formulando auguri e rinnovando la stima e la simpatia che nutre per gli

alpini; ha lasciato quindi la parola a Leonida Degani che ha tracciato l'immagine di Pietro Brunelli a cui è appunto dedicato il trofeo. Il cav. Alberto Moscatelli, nella sua veste di dirigente del GS - ANA ha annunciato che per il 1987 la sezione ANA di Verona organizzerà il 18° cam. nazionale di carabina ed il 4° di Pistola Standard, premiando così l'impegno che hanno dimostrato i tiratori veronesi nelle varie gare ANA.

Ed ecco le classifiche:

I^a CATEGORIA: 1) Angelino Murari - Avesa; 2) Gianni Gattiboni - Valdonega; 3) Omero Bonato - Avesa; 4) Paolo Apollonio - Avesa; 5) Luciano Vincenzi - Parona.

II^a CATEGORIA: 1) Gianfranco Facci - Avesa; 2) Ornello Vesco - Valdonega; 3) Gaetano Avesani - Avesa; 4) Ruggero Marchiori - Parona; 5) Paolo Miglioranza - Valdonega.

PER SQUADRE: 1) Avesa; 2) Valdonega; 3) Parona.

anca i Alpini
i magna i nostri tortellini



TORTELLINI CON CARNE

★ CRONACA dei GRUPPI ★

GRUPPO DI S. FLORIANO

Relazione della gita annuale effettuata il 30 agosto 1986 a Dobbiaco e lago di Braies

Il 30 agosto '86 il Gruppo di S. Floriano ha effettuato l'annuale gita con meta Dobbiaco e il lago di Braies.

I partecipanti erano 55 così il pullman era completo.

Il socio Giovanni Tommasi, trovandosi da quelle parti, ha organizzato un incontro con il Gruppo Alpini di Dobbiaco (ci sono anche là!) così tutti assieme abbiamo trascorso una giornata meravigliosa in fraterna amicizia. Ci hanno ospitato nella loro sede consumando il rancio assieme; naturalmente tutto è finito in canti e abbracci con la promessa da parte loro di ricambiarcì la visita.

Abbiamo pure incontrato il famoso sciatore Francesco Santon che ci ha raccontato alcune delle sue imprese, regalandoci pure il suo libro sul K2 e promettendoci di venirci a trovare.

Nel ritorno siamo andati a Ponticello dopo il lago di Braies alla targa che ricorda gli Alpini morti per una valanga.

Abbiamo recitato, per loro, una preghiera con un omaggio floreale.

E' stata una gita molto riuscita e tutti i partecipanti sono rimasti soddisfatti.

GRUPPO DI VALEGGIO

« Inaugurazione Baita »

Con una felice manifestazione, domenica 21 settembre, gli Alpini di Valtaleggio hanno inaugurato la loro Baita, un tempo destinata a conforto delle Genti del Friuli terremotato poi, da queste riconosciute, donata al Comune di Valtaleggio nel perpetuarsi di fattiva solidarietà; dal Comune agli Alpini non è stata che la logica conseguenza.

Situata nel Parco giochi di zona Ferrini, in Viale Papa Giovanni XXIII (per l'occasione tutto uno sventolio di tricolori), ha visto, fin dalla sera precedente, avvicinarsi tanta parte della gente valtaleggiana attirata oltre che dalla novità della Baita terminata nei lavori ed arredata, anche dalle musiche e dagli aromi che emanava la cucina da campo alpina.

La domenica è stata movimentata fin dal primo mattino dall'afflusso di numerosi Alpini e simpatizzanti.

La cerimonia è iniziata con un lungo corteo che ha sfilato per le vie del Paese con in testa la Banda musicale di Peschiera proseguendo con la deposizione di una Penna di alloro al Monumento ai Caduti.

Poi S.ta Messa al campo officiata dal nuovo Parroco di Valtaleggio, Mons. Gino Masalongo, cui facevano ala i 16 Gagliardetti dei Gruppi limitrofi oltre ai Labari ed alle Bandiere delle locali Associazioni Combattentistiche e d'Arma.

Al termine della S. Messa, il Capogruppo, Ausilio Turrini, con un caloroso intervento, ha portato a conoscenza dei presenti la storia della « Baita » e della solidarietà umana di cui è ora un simbolo. Ha accennato inoltre al comune impegno ed ai sa-

crifici che hanno portato alla realizzazione della nuova Sede. Meritano in proposito un cenno particolare coloro che, alpini e non, hanno con la loro generosità contribuito a renderla così bella, con preziose quanto gradite donazioni: Albergo Ristorante SAN GIORGIO di Ennio Faccioli, FALLEGNAME-RIA ARTIGIANA di Toffoli, Cordioli e C. SNC, CORDIOLI e C. S.P.A.

Poi il Capogruppo ha voluto simbolicamente ringraziare per il lavoro svolto tutti i propri Alpini, consegnando al Cav. di V. V. Primo Cordioli (Classe 1899) un piatto di ceramica (pregevole manufatto della cooperativa di socializzazione « Centro Attività » di Valtaleggio) rappresentante la Baita.

Infine taglio del « fatidico » nastro da parte del Sindaco di Valtaleggio prof. Luciano Terleth dopo un felice e vibrante discorso. Alla cerimonia erano presenti tutte le Autorità civili e militari locali cui si è successivamente aggiunto anche l'on.le Gastone Savio.

Degna conclusione di quanto sopra è stata l'ottimo rancio predisposto dai cuochi alpini e consumato da oltre 200 persone al riparo di ampie e confortevoli « tende militari » predisposte dal Gruppo Scouts.

La manifestazione è proseguita in allegria anche nella serata con canti e balli sull'antistante pista di pattinaggio. Gli ultimi cori si sono spenti a tarda notte con spettatrice attenta una splendida luna.

Organizzazione impeccabile, ammirevole. Lieta festa di popolo, fascino di corpo.



GRUPPO DI GAZZOLO

Il giorno 5 Ottobre 1986 sono giunti in visita di cortesia, gli Alpini del Gruppo di Longarone.

La giornata è iniziata con il saluto del Capogruppo Renzo Cerboni al Sindaco e Capogruppo di Longarone ed a tutta la comitiva; si è proseguito con la visita all'Obe- lisco e al Museo Napoleonico del Comune di Arcole: questo spazio culturale, che rappresenta una fase importante della storia passata, è stato molto apprezzato dagli Alpini e da quanti hanno partecipato all'incontro.

Gli ospiti sono stati quindi accolti presso il salone della sede del Gruppo dove è stato offerto un rinfresco.

Insieme poi hanno voluto partecipare alla S. Messa nella vicina Chiesa Parrocchiale. All'introduzione il segretario ha informato la comunità dei motivi della presenza delle « penne nere » con i gagliardetti, le bandiere delle Associazioni ed il trombettiere Pietro Borsetto (invalido di Russia), mentre il celebrante ha invitato i fedeli a pregare e a ricordare la memoria delle 2000 vittime del disastro del Vajont.

Al termine il corteo si è diretto al Monumento ai Caduti dove è stata deposta una corona di fiori.

La conclusione dell'incontro è avvenuta in un caratteristico locale della zona dove si è potuta rafforzare l'amicizia e la conoscenza, iniziata con il gruppo di Longarone il 15.6.1986 in occasione della 1.a visita fatta dal nostro gruppo in quella città ricostruita.

Con il saluto dei rispettivi Sindaci, Capogruppo ed Alpini, con lo scambio di targhe e doni a ricordo di questo incontro, si è chiuso il protocollo della visita, mentre iniziavano quei canti che sollevano lo spirito ricordando le gesta dei « nostri veci ALPINI ».

**una presenza determinante
in Verona
e nella Regione Veneto**



**BANCA
POPOLARE
DI VERONA**

AUGURI

Interprete dei sentimenti dei 19.538 alpini veronesi, per il 26 Di-



cembre i più affettuosi auguri e la nostra riconoscente devozione al Comm. Cav. Lavoro Prof. Mario BALESTRIERI che compie novanta anni.

Artefice della ricostruzione del nostro sodalizio, dopo la seconda guerra mondiale, per un trentennio dal 1948 al 1978 resse la Presidenza della Sezione incrementando, con opera fattiva e illuminata, il numero dei Gruppi e dei soci.

Eletto Presidente dell'Associazione Nazionale Alpini nel 1951, anche in campo nazionale seppe approfondire fervore di attività ancor oggi riconosciuta.

Nella vita civile, quale Direttore Generale della Cassa di Risparmio di VR VI BL per ben ventisette anni, seppe con innato spirito di carica umana farsi apprezzare e stimare da tutti.

Ancora auguri di serena e lunga vita.

ALPINI CHE SI FANNO ONORE

Che tra gli Alpini vi siano anche artisti è cosa nota, ma taluno di essi emerge e diventa famoso in campo



nazionale ed anche all'estero; è il caso del nostro socio Pietro Gauli, cl. 1916, Ufficiale montagnino del 3° della Julia in Russia, che dal 1937 è sulla breccia dell'arte come scenografo, disegnatore e pittore e continua ancor oggi con una magnifica esposizione di tempere, tutte ispirate all'opera pirandelliana, che si possono ammirare nella Galleria d'Arte S. Giorgeto di Piazza S. Anastasia.

Partecipando a ben centosette personali e a numerose collettive ha ricevuto riconoscimenti e menzioni dai più noti critici d'arte ed innumerevoli premi in biennali, mostre e rassegne per la sua poderosa ed immaginifica opera multiforme.

Con i nostri più sinceri rallegramenti, l'augurio di continuare e l'invito, come ci ha promesso, di dedicare anche la sua inconfondibile maestria ad opere pittoriche alpine.

GLI A.U.C. DEL 113° CORSO SMALP A VERONA



Il gruppo degli A.U.C. alla nostra Targa.

Domenica 26 ottobre si è svolta a Verona una singolare manifestazione alla base della quale vi sono le migliori tradizioni alpine e lo spirito di cameratismo ed amicizia, contrassegnati dalla penna nera.

Infatti gli Ufficiali del 113.º Corso, ormai da tempo in congedo, mossi da quell'entusiasmo acquisito ad Aosta, si sono resi artefici di una organizzazione proprio tutta loro che li riunisce e collega tramite degli

scritti periodici e permette di coordinare iniziative di ritrovo e rappresentanza.

Quest'anno, ospiti di Verona, accolti dal Consigliere Nazionale Geom. Ferdinando Bonetti e da altri rappresentanti dei gruppi locali, si sono ritrovati alla Targa del VI° Alpini e, noncuranti della pioggia, hanno deposto una corona ed ascoltata sull'attenti la Preghiera dell'Alpino.

Dopo il doveroso gesto sono stati ospitati nel Circolo Ufficiali per l'aperitivo; ottima l'accoglienza nella bella cornice dell'ambiente.

L'incontro è proseguito in un ristorante di Sommacampagna e si è protratto festoso fino a tardo pomeriggio condito da canti e nostalgici racconti e ricordi di tante esperienze nei vari Reparti del IV° C. A. Alpino.

ANAGRAFE SEZIONALE

I NOSTRI DOLORI

SONO ANDATI AVANTI:



TRA I SOCI

(dei Gruppi a fianco di ciascuno segnati)



LUIGI QUAGLIA, ex combattente ed internato, alfiere ed attivo collaboratore - Tombazosana

ANTONIO ZONTA, ex combattente - Sommacampagna

ANGELO TESSARI, Cavaliere - Brognoligo



ANTONIO DAL CANTON, ex combattente, attivo Consigliere e Fondatore - S. Lucia Q.I.

LINO GIRARDI, trentenne, per tragico incidente - Marcellise
GIOVANNI FORTUNATO - Peschiera
ANGELO FACCIOLI - Castelnuovo
ARRIVABENE DAL FORNO, padre di Renzo - Cellore d'Ilasi
GIANFRANCO TOSI - Arbizzano
GIUSEPPE CORAZZA - Montorio
VINCENZA ed ISIDORO ZANINI, genitori di Gino, Consigliere e di Antonio, Alfiere - S. Massimo

TRA I FAMILIARI DEI SOCI

(dei Gruppi a fianco di ciascuno segnati)

IL PADRE del geom. Franco Andreis e fratello di Bortolo - Malcesine
IL PADRE di Claudio Nezzi - S. Michele Ex.

IL PADRE di Giuseppe Noli - Cazzano di Tramigna

LA MADRE di Vittorio Formenti - Bure

LA MOGLIE di Adelino Carcereri e sorella di Renzo Tezza - Valdona

MAURO quattordicenne figlio di Giuseppe Molinaroli - Tombazosana

IL PADRE di Angelo Morandi - Tombazosana

LUIGINO fratello di Marco Mercanti, Consigliere e Delegato alla Sede Nazionale - S. Michele Ex.

LA MADRE di Olivo Olivieri - S. Giorgio in Salici

LA MOGLIE di Angelo Dal Bosco e madre di Cipriano - Brognoligo

LA MADRE di Nello Scardoni - S. Vitale di Roveré

IL PADRE di Guerrino Corradini - Alpo

DOMENICO fratello di Giovanni Scarperi - Brognoligo

LOREDANO fratello di Tigellino Framarin - Brognoligo

IL PADRE di Ottavio Bianconi - S. Martino B.A.

LIDUINA sorella di Giovanni Girelli - Cadidavid

LA MOGLIE di Igino Guidolin - Cadidavid

IL SUOCERO di Carlo Zambon - S. Giovanni Ilarione

LA MOGLIE di Giuseppe Ciman - S. Giovanni Ilarione

LINA sorella di Angelo Zantedeschi - S. Floriano

IL PADRE di Antonello Fusaro - Albaredo d'Adige

IL FRATELLO di Fausto Rostello - Albaredo d'Adige

LA NONNA paterna di Loris Canazza - Gazzolo

IL SUOCERO di Giulio Maistrello - Gazzolo

IL SUOCERO di Leone Grossule - Montorio

« Il Montebaldo » ed i soci della Sezione rinnovano alle famiglie colpite dal dolore l'espressione del più vivo cordoglio ed i sentimenti di cordiale fraternità alpina.



LE NOSTRE GIOIE

NASTRI AZZURRI E ROSA IN CASA DI SOCI

(dei Gruppi a fianco di ciascuno segnati)

ANNA MARTINA prima nipotina del Gen. Wolf - Verona Centro

GIANMARCO figlio di Mauro Girardi - Verona Nord

VINCENZO secondogenito di Luciano Venturini - Sona

MARCO primogenito di Gianluigi Origano - Cazzano di Tramigna

LISA primogenita di Luciano Tosi - S. Giorgio in Salici

MARCO primo nipote di Livio Fugatti - S. Giorgio in Salici

STEFANO nipote del Nonno Giovanni Corradi - S. Rocco di Piegara

ROMANO figlio di Francesco Piccoli - S. Rocco di Piegara

DAIANA secondogenita di Damiano Bozza - Tombazosana

MANUELA secondogenita di Mario Soardo - Salizzole

CRISTINA secondogenita di Valerio Pasetto - Salizzole

MILENA primogenita di Mario Bovalenta - Salizzole

MATTEO nipotino di Pietro Maselli e Diego Bolognese - Nogara

CARLO primogenito di Franco Grossule - S. Martino B.A.

Biancheria Artistica

Rag. CARLO MAINETTI

una casa ben arredata

è sempre più apprezzata

BIANCHERIA PER LA CASA
TENDAGGI
TAPPETI

vendita rateale

CAVALCASELLE (Verona)
BRESCIA tel. 030/49451

MATTEO primogenito di Bruno Cerato - Brognoligo
 DAVIDE secondogenito di Cipriano Dal Bosco - Brognoligo
 EDOARDO terzogenito di Gastone Costa - Brognoligo
 MONICA figlia di Cesare Casarotti - Isola della Scala
 ANDREA secondogenito di Adriano Lanza, Consigliere - Isola della Scala
 CINZIA prima nipotina del nonno Giambattista Castellani - Quinto
 MICHELE primogenito di Renato Fasoli - S. Floriano
 MARCO secondogenito di Giuseppe Degani - Stallavena



MARA — nell'occasione del battesimo il nonno « Caporal maggiore rompiballe » Paolo Tezza — Capogruppo di Poiano si rallegra col genero nuovo socio Luca Melchiori

A questi piccoli un lieto ed affettuoso saluto augurale de « Il Montebaldo » anche a nome di tutti i soci.

FIORI D'ARANCIO IN CASA DI SOCI

(dei Gruppi a fianco di ciascuno segnati)



ANGELO DAL BOSCO - Brognoligo - con Luciana Signorini
 SILVANO FEDELI - Vestenanuova - con Angelina Gaiga
 MARIO ZIVELONGHI - Dolcé - con Ornella Treccani nipote di Leone Ferrari « el più vecio alpin » di Avesa
 MARIO CANTACCHIN - figlio di Bruno - Albaredo d'Adige - con Barbara Ballarin
 MARIO ZAMBONI - S. Rocco di Piogara - con Raffaella Fermanti
 ARMANDO ZANCHI - S. Giovanni Ilarione - con Serenella Mainente
 CLAUDIO COZZOLOTTO - Peschiera - con Alessandra Tonoli
 MARCO CASTELLARI - Castelnuovo - con Mara Sansoni

DIEGO BERTAGNOLI - Quinto - con Cristina Zampieri figlia di Carlo
 LINO POLI, Amico degli Alpini - Quinto - con Lorella

45 ANNI DI MATRIMONIO

GUIDO ZAMBONI - Castelnuovo G. - con Amelia Grigoli

40 ANNI DI MATRIMONIO

AMELIO BERTUCCO - S. Michele Ex. - con Rosalia



ANTONIO SPINELLI - Cellore d'Ilasi - con Maria Stefanelli

NOZZE D'ARGENTO

SERGIO RIGO - S. Floriano - con Emilia Piacentini
 ADRIANO GREZZANI - S. Pancrazio - con Luisa Mascalzoni
 FRANCO BONETTI - Castelnuovo G. - con Virginia Perotti
 PAOLO TEZZA - Capogruppo Poiano - con Ada Ambra

Alle coppie felici i nostri migliori auguri di un lieto domani.



NOTIZIE LIETE

E' stato promosso MAGGIORE il dott. GIOVANNI VISCO, ex combattente sul fronte greco-albanese quale ufficiale Medico del 6° Alpini.

E' stata conferita l'onorificenza di Cavaliere al Merito della Repubblica a TARQUINIO SASSO - Segretario di Ca' degli Oppi.

Le nostre più vive congratulazioni per i meriti riconosciuti.

Nel ricordo del Gen. Giuseppe Dal Fabbro

Due M.A. al V.M. ex Combatt. Presidente di varie Assoc., già Cons. Naz. ANA e Deleg. Reg. Artiglieri.

Si sta progettando di erigere un busto a Sua memoria, eventuali offerte, a tale scopo, possono essere indirizzate a: C.O. ROSSI AMOS Via Gobetti 10 - 32100 Belluno Tel. 0437/24598 Libretto Cassa Risparmio VR VI BL sede Belluno n° OP 2850491/10/49.



**è nato
 un bimbo
 c'è festa
 in famiglia
 la Cassa
 di Risparmio è
 con Voi**



**CASSA DI RISPARMIO
 DI VERONA VICENZA
 E BELLUNO**

Chiedete informazioni al Vostro sportello abituale

IL RIFUGIO ALPINO « POMPEO SCALORBI »

Come si presenta attualmente, dopo i lavori di sistemazione eseguiti nell'anno in corso: tra questi vanno annoverati: la costruzione della struttura portante e del tetto, il rifacimento dei servizi igienici esterni e la costruzione di altri due ex novo al piano ristorante-bar, nonché la vasca per l'acqua in calcestruzzo armato della capacità di ca. 50.000 litri; a ciò si aggiungono la fornitura e posa in opera di serramenti esterni, verniciature, formazione di intonaci, nonché lavori vari di manutenzione, sistemazioni esterne, compresa la scaletta di accesso al rifugio invernale.

Un insieme di opere, completate nel mese di settembre, che hanno comportato per la Sezione un onere notevole di alcune decine di milioni.

Abbiamo rivolto un appello alle



Autorità, ad Enti ed Istituti; lo rinnoviamo anche ai soci ed amici affinché ci diano una mano per coprire queste spese che si erano rese ormai urgenti ed improrogabili per mantenere in efficienza (altrimenti

avrebbe dovuto rimanere chiuso) il nostro rifugio e renderlo idoneo ad accogliere quanti si recano lassù per amore della montagna e nel ricordo di Coloro che ne furono i promotori.



*O Angiolina bèla Angiolina
innamorato io son di te,
innamorato da l'altra sera
quando venni a balar con te.*

**O Angiolina
bèla Angiolina**
(Trentino, Valsugana)

*E la s'è messo la veste rossa
e le scarpete co' le rosè
e le scarpete co' le rosete
fate aposte per ben balar.*

Armonizzazione L. FIGARELLI

Andante

TENORI

BASSI

p *rall. cresc.* *mf a tempo*

p *rall. cresc.* *mf a tempo*

1. *rall.* *D.C.*

2. *D.C.*

rall.